

Custodia cautelare

## Flick: «Arresti solamente se inevitabili»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministero della Giustizia «sta studiando da parecchio tempo i problemi relativi alla custodia cautelare; ma si tratta di questioni che vanno affrontate con un momento di calma e non solo sotto l'onda emozionale di avvenimenti tragici». Lo afferma il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick - a Courmayeur per un convegno sui giudici di pace -, secondo il quale gli «avvenimenti tragici appena avvenuti sono fatti di fronte ai quali ci inchiniamo con rispetto, ma essi non devono influenzare lo studio che stiamo facendo sui problemi della custodia cautelare». Flick torna sull'argomento anche in un'intervista pubblicata da *Famiglia cristiana*: «La detenzione - ripete - deve essere usata soltanto quando è indispensabile... Bisogna dare grande respiro alle misure alternative, combattendo così il sovraffollamento: parlo, ad esempio, di lavoro esterno socialmente utile, di interdizione ad alcune professioni, del divieto di assistere alle partite di calcio».

Il dibattito si va facendo sempre più serrato. Il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, propone «maggiore autonomia del Gip dalle richieste del Pm, dalla difesa e dall'opinione pubblica. Un fine al quale può giungere meglio un giudice collegiale che un giudice monocratico». D'accordo è il senatore verde Luigi Manconi, autore di un disegno di legge che prevede l'assegnazione «a un organo collegiale, composto da tre giudici del tribunale o della Corte d'appello, della responsabilità di decidere su tutti i provvedimenti di arresto e di custodia cautelare». Una proposta - già avanzata dall'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso - che non vede d'accordo il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, per il quale si compirebbe il cammino della giustizia, mentre sarebbe più utile il «contraddittorio anticipato» che, sul modello francese, consente all'arrestato la possibilità di discolarsi, con l'assistenza di un avvocato, prima dell'attuazione della misura cautelare.

A chiedere un dibattito parlamentare sulla questione è un altro parlamentare verde, il deputato Alfonso Pecoraro Scanio: «Analogamente a quanto è stato fatto per le riforme istituzionali - sostiene - può essere di grande utilità un confronto ampio e chiarificatore tra chi ritiene che i giudici abbiano agito fuori delle regole e chi pensa che abbiano fatto il loro dovere». Non la pensa allo stesso modo il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala: «È una questione - dice - che non compete al Parlamento ma alla magistratura, che forse sarebbe opportuno che in alcuni casi riflettesse più attentamente prima di ricorrere a questo strumento, fermo restando che nella stragrande maggioranza dei casi l'uso dello strumento è stato corretto».

A ributtare la palla in campo politico è Elena Paciotti, dell'esecutivo dell'Anm, per la quale «non si può rinunciare alla sanzione. Bisogna fare di tutto per rendere più civili le carceri. Per la custodia cautelare bisogna fare le riforme, ma le devono fare i politici, i giudici applicano e poco possono fare per decidere». Nella polemica entra d'impeto anche il procuratore generale antimafia, Bruno Siclari: «Ma quali arresti facili! Si deve parlare di arresti difficili - sbotta -. Le polemiche che infuriano per ora sulla dolorosa vicenda Mensorio sono strumentali. Quell'arresto andava fatto. Condivido in pieno le tesi di Cordova». «Se vogliono abolire la custodia cautelare - aveva provocatoriamente affermato il procuratore di Napoli - lo dicano chiaramente». «Arrestare è diventato difficile - rincara la dose Siclari -. Se vogliono chiudere le carceri, lo dicano chiaramente».



Una immagine tratta dall'album di famiglia di Angela Celentano, la bambina di tre anni scomparsa il 10 agosto sul monte Faito. Ciro Fusco/Ansa

Per la scomparsa della bambina s'indaga tra i conoscenti

# Telefonata nella notte «Angela piangeva...»

**E per la bimba falso allarme ai Castelli Romani**

**Falso allarme ieri per la piccola Angela. Con l'ausilio di unità cinofile e di elicotteri, è stata effettuata dai carabinieri del gruppo di Frascati nella zona di Lariano, ai Castelli Romani, dopo che verso le 14,30 una telefonata al 112 aveva segnalato la presenza della bimba a bordo di un'auto condotta da nomadi. Si è trattato dell'ennesima segnalazione erronea, come le tante che in questi giorni sono giunte da parte di cittadini che hanno creduto di riconoscere la piccola Angela. I carabinieri di Lariano e di Frascati, hanno individuato l'auto segnalata, una Opel, ed hanno accertato l'estraneità alla vicenda del proprietario.**

**STEFANO POLACCHI**

ROMA. «Pronto, pronto!...». La voce di Catello Celentano buca il telefono, c'è ansia, speranza che dall'altra parte della cornetta ci sia finalmente qualcuno che possa riportare a casa la piccola Angela, scomparsa il 10 agosto sul monte Faito. «Ah, siete un giornalista... No, non ci sono novità», si fa subito mesto Catello, pensava che fosse la telefonata buona. «Scusi, ma ogni volta che squilla il telefono noi corriamo, speriamo... E purtroppo finora abbiamo avuto solo delusione».

C'è ottimismo in casa Celentano. Un ottimismo che sembra sia cresciuto durante la notte. Uno squillo di telefono li ha svegliati, sono corsi e hanno alzato la cornetta: una bimba in lagrime, Angela. O almeno questo hanno giurato i genitori: era sicuramente Angela. Certo, sono decine e decine gli «sciacalli» in agguato, i cinici che non rinunciano allo scherzo atroce pur di fare due risate, i maligni e gli scemi. Però questa telefonata ha riportato l'ottimismo e ha dato nuovo impulso alle ricerche e soprattutto agli interrogatori dei carabinieri che fino a ieri sera tardi hanno continuato a cercare riscrittori e - questa la vera speranza - anche una confessione.

Ad Arola, la frazioncina di Vico Equense dove vivono i Celentano

c'è la certezza che da un momento all'altro Angela salti nelle loro braccia, ma c'è anche la spossatezza di dieci giorni di angoscia e ansia, di dieci giorni trascorsi lontani dalla piccola strappata via dal «Gigante verde».

Gli investigatori, dall'altro ieri, ostentano un ottimismo sempre maggiore: un po' più cauto quello della polizia, un po' più pronunciatosi quello dei carabinieri. Sta di fatto che, pur con tutte le cautele del caso, anche il procuratore di Torre Annunziata, Alfredo Ormanni, conferma che il giallo della scomparsa potrebbe essere davvero vicino a una soluzione e che le indagini si rivolgono ormai prevalentemente verso la cerchia di persone che ruotano intorno alla famiglia e alla comunità dove vive Angela. «Non aver rinvenuto il corpo della bambina, né aver acquisito elementi che possano far pensare al fatto che Angela sia stata trasportata lontano, ci induce ad indagare all'interno della comunità locale dove vivono i Celentano - dice il pm Giancarlo Novelli -. Una comunità intesa non come comunità religiosa o strettamente familiare, ma più propriamente geografica, territoriale». Insomma, giri di parole per non fare inutili gaffe o suscitare risentimenti in un'indagine molto complessa e

delicata che si meschia a legami familiari molto forti e a una comunità religiosa molto chiusa ed affiatata, come gli evangelici di Vico. Ma è certo che ormai il cerchio si sta stringendo intorno ai conoscenti: e almeno quattro sono i nomi di persone (tre uomini e una donna) che i carabinieri verificano freneticamente.

Anche ieri, per tutta la giornata, veggenti, sensitivi e semplici cittadini hanno telefonato a polizia e carabinieri per segnalare la presenza di Angela. Una sorta di psicosi collettiva, di gara a chi trova la piccola o tra chi pensa di vederla in ogni bambina che incontra. Così Angela viene segnalata a Bologna, Frascati, Avellino, viene vista a bordo di una Ford Fiesta, o di una Opel...

L'ipotesi che sia stato qualcuno che conosce Angela e i genitori a portarla via, sul Faito, è stata fin dall'inizio quella più accreditata e per più di un motivo: intanto perché probabilmente la piccola avrebbe strillato e sarebbe stato difficile portarla via da uno spiazzo dove ruotano almeno un centinaio di persone. Raccontando i minuti intorno alla scomparsa, quel sabato di undici giorni fa, una zia di Angela ricorda che le sembrò di aver sentito la bambina chiamare la mamma, con voce tranquilla. Poi, andando a vedere, non c'era nessuno. Suggestione o realtà?



## I pm catanesi: «Baudo omertoso Berlusconi ride e non convince»

**GIUSY LAZZARA**

CATANIA. Botta e risposta fra Pippo Baudo e i magistrati catanesi impegnati nella requisitoria finale per il processo alla mafia catanese Orsa maggiore. I pubblici ministeri Nicolò Marino e Amedeo Bertone, hanno espresso alcune perplessità sulle dichiarazioni fatte qualche mese fa non solo da Pippo Baudo ma anche da Silvio Berlusconi sugli attentati subiti gli anni scorsi per mano di Cosa Nostra. I due «personaggi eccellenti» saliti sul pretorio incalzati dai magistrati avevano detto la loro verità sulla distruzione della villa di Santa Tecla di Baudo e l'incendio dei magazzini della Standa.

Nel prendere in esame gli attentati alla villa di Baudo, viene sottolineato che: «La parte offesa - afferma Bertone - pur costituendosi parte civile non ha chiarito nel corso delle indagini preliminari, né davanti alla Corte come sia potuto accadere che in una terra come la nostra, dove nulla avviene per caso, i suoi beni siano

stati distrutti». In più ribadisce il pubblico ministero: «La vicenda emblematica di quell'atteggiamento omertoso, di rifiuto di collaborare con lo Stato, malgrado formali e pubbliche prese di posizione. E l'omertà è stata mascherata da formale costituzione di parte civile».

Immediata la risposta di Baudo, in vacanza in Sardegna: «Sarei accusato di reticenza, ma tutto quello che sapevo l'ho detto qualche mese fa - aggiunge - davanti ai giudici della Corte d'Assise. Sono costretto a ritenere con amarezza che tutti i miei duri interventi in televisione contro la mafia non siano valsi a nulla. Interventi che tra l'altro mi sono costati attentati e un tentativo di rapimento. Ma paradossalmente tutti questi fatti hanno creato ingiustificati sospetti nei miei confronti».

Sullo stesso indirizzo sono i dubbi che vengono espressi dall'accusa sull'incendio della sede centrale dei magazzini della Standa di proprietà

di Berlusconi. «Non possiamo dubitare che il dottor Berlusconi, malgrado il suo sorriso accattivante - affermano i magistrati - e suadente non ci ha affatto persuaso sull'inesistenza di pregressi contatti con l'organizzazione. Anche per gli incontri, secondo quanto affermano alcuni pentiti, fra Marcello Dell'Utri, il funzionario di Publitalia, con alcuni boss mafiosi». Dopo 200 udienze, trentamila pagine processuali, una cinquantina di pentiti, una lunga requisitoria dei pubblici ministeri Amedeo Bertone e Nicolò Marino oggi la richiesta delle condanne sono in tutto 170 per gli imputati in questo processo scaturito dall'operazione del 27 novembre del '93 a Catania. Poi il procedimento è stato smembrato in tre stralci per evitare che finissero i termini di custodia cautelare e venissero scarcerati gli imputati. Dietro le sbarre ci sono Piddu Madonna e i fratelli Lucio e Francesco Tusa che devono rispondere di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti. Ma c'è anche Vincenzo Aiello, il cassiere

della famiglia di Catania che raccoglieva i soldi delle estorsioni più grosse. Il figlio di Santapaola, Vincenzo. Il cognato di Santapaola, Giuseppe Ercolano e padre di Aldo Ercolano che avrebbe rappresentato il successore nella guida della famiglia. Fra gli imputati anche Salvatore Pappalardo arrestato proprio mentre si trovava ancora con la sposa in braccio davanti al sagrato della chiesa.

In una delle gabbie, fra i 93 imputati di questa trance del processo Or-

sa Maggiore, c'è anche il figlio minore di Nitto Santapaola, Vincenzo. Per lui l'accusa è anche di aver fatto abortire la sua fidanzata. Da alcune intercettazioni telefoniche si è appreso che la ragazza confidava ad una amica che Vincenzo l'aveva presa a pugni per farla abortire. Davanti ai giudici, però, sotto lo sguardo «dei Santapaola», la ragazza ha ritrattato dicendo che aveva inventato tutto perché si sarebbe vergognata del suo stato di ragazza madre e aveva gonfiato così la vicenda.

I compagni e le compagne dell'Udb del Pds di Bareggio annunciano l'improvvisa ed immatura scomparsa del caro compagno

**DARIO COLOMBO**

In questo momento di grande dolore si stringono affettuosamente alla compagna Silvana. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Bareggio (MI), 21 agosto 1996

I compagni e le compagne dell'Udb del Pds Gramsci di Cinisello si uniscono al dolore della compagna Gabriella e familiari per la perdita della mamma

**VITTORIA GHISO**

In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Cinisello Balsamo (MI), 21 agosto 1996

Nel 7° anniversario della scomparsa di

**MARIO TORAROLO**

le sorelle, i nipoti e tutti i parenti lo ricordano sempre con tanto amore e grande affetto. In sua memoria sottoscrivono.

Genova, 21 agosto 1996

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno

**ANTONINO COSTANTINO**

la moglie e il figlio lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 21 agosto 1996

Ogni lunedì  
su **l'Unità**  
un inserto



**L'ARCI CACCIA**

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

## Novecento

La musica del secolo

In edicola

**Percussioni e innovazioni ritmiche**  
Strauss, Honegger, Šostakovič  
Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine  
lire 18.000

l'Unità Magazine

21COMUNE  
Not Found  
21COMUNE

21EMILIA  
Not Found  
21EMILIA



MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

La Mostra «Il tesoro di Priamo»

al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti

all'Hermitage di Pietroburgo

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.850.000  
supplemento partenza da Roma lire 25.000  
visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.